

Voci intime

Laura Marigotti

PREFAZIONE

Voci intime e lucenti

Compito ingrato, presentare-introdurre poesia. Perché è come spezzarne la compattezza, interromperne la musica, smontarne la forza dell'emozione, l'energia dell'impressione. Commentare la poesia è scioglierla in prosa, cioè infliggerle la peggiore violenza.

E allora, per cercare un qualche modo di rispettarle, dirò solo una cosa, di queste liriche. Dirò solo dell'ascesa emotiva, del *climax* sentimentale dal quale, leggendole tutte d'un fiato, m'è parso di sentirle attraversate, come in un loro *progressivo* dispiegarsi lungo un percorso rovesciato, rispetto a quelli più soliti, che vanno dall'incanto al disincanto, dall'illusione al dolore.

Laura conosce la *serietà* della vita, ne sa gli strappi, le lacerazioni, le disarmonie. E questo è il punto di partenza. La vita è la nave dei folli: un pilota piromane, baldi marinai monchi, mozzi ciechi e sirene ostili. È il pittore fallito, lingue di fuoco che divorano tele, carta e acquerelli. È creare eroi e mangiarseli, costringendoli a ridursi in uomini. È la vecchiaia di Quinto, privo di un sé già dal suo nome seriale, e ormai, davanti a sé, solo «giorni mediocri e spenti». È la diffidenza e la reticenza nel riso, che pretende di vincere qualcosa sui pensieri neri, confusi con poco conforto nel vuoto freddo e umido della notte. È, spesso, il senso di colpa per lo «sbaglio», il tarlo nella tenerezza della «madre puttana». È, soprattutto, la solitudine, grido isterico di farfalla, mani agitate, invano protese verso altri soli, altri mondi, altrui desideri.

Ma questo non è, per così dire, anche il punto d'arrivo. La forza espressiva, la presa sinestetica delle «voci intime» non si ferma qui. La vita è pur sempre desiderio, seduzione, erotismo. Quello ironico, istrionico della «barista» che ondeggia fianchi magri e flosci – in un raro lampo di bozzetto realista – piegati a scoprire il perizoma, così da fare dolce l'amaro caffè degli uomini. E quello letterale, prorompente, dell'«invischiamento», molli braccia che si fondono, umido di carni e salive, tumulto di cosce. La seduzione è nella continua meraviglia, nella perenne sorpresa, che solo un modo stanco di guardare può

perdere, può rendere banale. Il reincanto è l'attesa sorniona del nuovo giorno, della nuova avventura, del nuovo dolore. È la voglia del mare: che spinge all'ignoto, al non ancora tentato; che penetra e accarezza la cicatrici dell'identico, i «pezzi scomodi» di ciascuno. È la voglia mai morta di annientare la «colpa» e mostrarsi nudi, fragili e vulnerabili, spargendo «soli incerti» negli angoli bui, «colmi d'infamia», della propria esistenza, della propria esperienza. È, soprattutto, il farsi trovare sempre pronti al «parto-partenza»: al nuovo inizio, alla nuova «verginità». Fino a esplodere di pura energia, fino a prorompere di piena potenza nella grande deflagrazione, nel «fuoco d'artificio» che apre a se stessi dal momento in cui se stessi finalmente disintegra e rilancia per «infiniti frantumi lucenti».

Prof. Riccardo Caporali

Ship of fools

Al timone un piromane
che vuole incendiare il mare
baldi marinai monchi
equilibristi in vita
estraniati mozzi ciechi
sirene ostili in mare.
Chissà dove questa nave
di pazzi ci tragherà.

Notte

Rifugio per chi non è capace di vivere di giorno
 barlume di luna sognante
 notte capanna.
Ho riposto in te così tanti singhiozzi e tu silenziosa
 hai accolto le mie parole
 nere come te.

Madre puttana

Chiazze di senso di colpa
lenzuola intrise di odori
braccia cullano docili
abusano del bisogno
e saponi per smacchiare,
E saponi per pulire
saponi per profumare
non basteranno a togliere
quelle macchie di peccato.

Vittima

Un corpo malmesso
è la bandiera che
fin' in alto issi
a testimonianza
del danno subito,
quando come serpe
ti sei insinuata
e hai provocato
l'ira di colui
che, per una vita,
fu tuo carnefice.

La dominatrice

So dove appoggiare i miei piedi, passo dopo passo,
dentro la ragnatela di perle che sto tessendo,
mi nutro di chiari veleni che mi rafforzano,
conosco l'arte di produrre filtri che ammaliano.
Anche tu, l'ennesimo impenetrabile e astuto,
sarai rapito dall'aroma di pelle incantata.
Quando ti accorgerai delle mie squame repellenti,
sarai già invischiato nei miasmi delle mie gemme.